

Brevi note sulla proporzionalità

Autore: Sabetta Sergio Benedetto

In: Diritto penale

Nella proporzionalità due variabili devono avere fra loro una relazione funzionale caratterizzata da una costante non nulla, $y = Kx$.

Se noi consideriamo le due variabili come due soggetti capaci di valutare i rischi derivanti da una propria azione, otteniamo che sia il soggetto y che x hanno un proprio rischio R .

Il rapporto tra i due si fonderà su una costante Delta, che rappresenta il coefficiente di differenza di accettazione del rischio, pertanto $R_y = \text{Delta } R_x$.

Il rischio

Al basso rischio di una delle due variabili corrisponderà l'**alto rischio** che l'altra accetterà, per esempio nel consumare un reato.

L'accettazione del rischio viene ad influire sulla valutazione dei diritti, dobbiamo considerare che non vi è mai un diritto assoluto se non in relazione con i diritti degli altri. Né si può considerare il rischio che si accetta con la propria condotta nel definire e limitare il diritto altrui, essendo questo comunque un elemento dei rapporti sociali.

Si può quindi riscrivere il rapporto in questi termini, $RD_y = \text{Delta } RD_x$, dove D sono i diritti, R il rischio e Delta il coefficiente di accettazione del rischio.

Se ne deduce che i diritti sono non solo in funzione del rischio sempre presente, ma bensì anche in funzione del coefficiente di differenza di accettazione dello stesso, si può pertanto scrivere $D_y - R = D_x - \text{Delta } R$.

Il rischio è un elemento connaturato all'esistere dell'individuo, lo si può ridurre ma mai azzerare del tutto o eliminare come si vorrebbe far credere, quello che in effetti accade è il livello di rischio che ciascuno di noi consciamente o inconsciamente accetta, magari nell'illusione di evitarlo.

In questi termini la violazione cosciente di una precisa norma penale posta a tutela dell'individuo da parte di un altro individuo, pone quest'ultimo nella condizione di accettazione di un elevato rischio, circostanza che viene a ridurre i suoi diritti nel rapporto con i diritti altrui, in particolare di colui che ne ha subito le conseguenze negative.

La pena

La pena a sua volta acquista una bivalenza, da una parte punitiva con funzione preventiva e

risarcitoria, sia moralmente che economicamente per la vittima, ma dall'altra rieducativa, il rapporto in un giusto equilibrio tra le due parti non deve mai mancare.

La difficoltà è trovare l'equilibrio, punto in cui convergono elementi culturali, vissuti personali, pressioni sociali e storiche.

La categorizzazione assoluta non esiste se non in rapporto agli altri, nel binomio diritti/doveri interviene l'ulteriore fattore della volontà umana e della sua coscienza, che si trasforma nella responsabilità dell'agire e nell'accettazione dei rischi che ne consegue.

Un rischio tanto maggiore quanto vi è chiara coscienza delle conseguenze e dei pericoli a cui si sottopone l'altro, invocando al contempo tutti i diritti e le scusanti per non subirne le conseguenze, anzi invertendo il rapporto e dichiarandosi vittima come in una camera a specchi, in cui vengono a perdersi i corretti rapporti e l'originale dell'immagine stessa.

I diritti/doveri risultano speculari, ad ogni diritto corrisponde un dovere altrui, se, come previsto nel tecno liberismo, vi sono solo diritti individuali verrà ad esserci uno sbilanciamento verso i diritti collettivi.

Il riequilibrio viene reimpostato al livello di suggestione, con l'aderire volontariamente al modello imposto, vi è tuttavia il rischio del configgere dei modelli come dell'instaurarsi di rischi auto-catalitici, che conducano ad una crescita esponenziale e all'esplosione, oppure ad una implosione fino al blocco finale, è l'aumento progressivo della stessa tipologia di relazione a cui viene a mancare la stabilizzazione del feedback negativo (l'angelo) da contrapporre ad un continuo feedback positivo (il demone).

In economia Abel e Bernanke hanno individuato i fattori del ciclo economico: nel movimento delle produzioni che tendono ad essere correlati attraverso tutti i settori dell'economia; nell'essere produzione, consumo e investimenti prociclici e coincidenti, come del resto tende ad esserlo la spesa pubblica; nell'occupazione pro ciclica, disoccupazione contro ciclica; nell'essere l'investimento molto più volatile del consumo durante il ciclo; nell'offerta di moneta e valore delle azioni che guidano il ciclo; nell'essere salario reale e produttività pro ciclici; nell'inflazione e tassi di interesse che risultano pro ciclici e ritardati. Se nelle economie pre-capitalistiche i fattori tendono ad essere esogeni, con l'economia industriale diventano endogeni.

Come si può osservare è solo la crisi conseguente alla crescita che nel bloccare il sistema, porta alla correzione dello stesso, ugualmente può dirsi nei cicli diritti/doveri tra individuo e collettività.

Dobbiamo evitare di perderci nella complessità, ma anche il pericolo di quella che Ludwig von Burtahanfly definisce come una "ipersemplificazione".

Volume consigliato

Potrebbe interessarLe anche:" Dolo eventuale e colpa cosciente".

<https://www.diritto.it/brevi-note-sulla-proporzionalita/>